

CORRIERE DELLA SERA

L'OPERA

Una scena delicata e drammatica per competere con Guido Reni

di PAOLO FALLAI

«La morte di Didone» non nasce dalla fantasia del Guercino. Non avrebbe dovuto neanche dipingerla lui quella grande tela, drammatica e delicata. Il cardinale Bernardino Spada gliela chiese solo per uscire dall'imbarazzo in cui lo ha messo Guido Reni, riprodotto di Madre a dipingere per Maria dei Medici, figlia di Francesco I, Medici che quel Guercino è un buon pittore, ma certo non può rifiutare la richiesta regalata di fornire una prova di quel talento. Il pittore di Cento accoglie subito l'invito: è il 1629, ha quarant'anni e ha già assaporato il successo a Roma, alla corte di Gregorio XV, tra il 1621 e il 1623, e la delusione, alla morte di quel papa Ludovico, col ritorno alla più accogliente Bologna, in un periodo straordinario per la storia della pittura italiana. Certo i Carracci hanno influenzato la sua irruenza, ma è Guido Reni, di vent'anni più vecchio, il punto di riferimento, il maestro, il maestro da superare. Bernardino Spada, legato di papa Urbano VIII Barberini a Bologna, sarà l'inconcepibile struttura di questo lavoro. Con Carlo Reni il cardinale chiede di dipingere il ratto di Elena da regalare alla regina Medici. Si incarica di quella grande tela al punto da chiedere e ottenere dal Reni una copia per sé, affidata alle mani esperte di un suo stretto collaboratore, Giacinto Campagna, ma con i volti femminili personalmente ritoccati dal maestro. A Guercino aveva affidato la Didone. Ma nessuno dei due quadri arriverà mai alla regina di Francia, costata all'esilio in Belgio. Bernardino Spada non si scoraggia e nudiuno Spada non si scoraggia e Rompi il Reni riuscirà a rivendere e attraverso un percorso di cui non sappiamo tutto, oggi si trova al Louvre. Ma terrà ben stretta la copia. A Reni e Guercino, chiedono un ritratto della passione e della ma anche perché era la strada più sicura - oltre ai soldi - per avere



Bernardino Spada dipinto da Guercino

per una mostra a Villa Medici, che è uscita, negli anni Novanta, per una mostra a Villa Medici, hanno dovuto seguire un'iter inferriata. La direttrice della Galleria, Maria Lucrezia Vicini, racconta con passione la fragilità di un'opera che ha subito cure continue e restauri. Ma soprattutto ha subito la sostituzione della tela, tecnicamente difficilissima che consiste nella preparazione su un nuovo supporto. Da tempo era in uno stato di emergenza, con nuove cadute di colore, argimate sulla posatura di fogli di carta giapponese. L'ultimo intervento è del 1993, quando venne individuata e corretta, proprio sul seno nudo di Didone, il segno di una collaletta, inferta chissà quando a questa dondignità. L'ultimo mistero di un car-

GUERCINO asta per Didone

Servono diecimila euro per il restauro del quadro con la morte della regina

LA MORTE DI DIDONE La grande tela fu commissionata dal cardinale Bernardino Spada a Guercino per la regina di Francia Maria de' Medici

CULTURA & TEMPO LIBERO

Tante donazioni da Mambor a Marotta

Ci vogliono diecimila euro per il restauro del celebre quadro del Guercino «La morte di Didone». Ma i responsabili della Fondazione Cittadinella sperano di poterne raccogliere ancora di più. «Così potremo mettere a cantiere altri lavori di recupero del patrimonio artistico italiano», dice Alain Elkann, presidente della Fondazione.

Per questo hanno chiesto a una trentina di artisti contemporanei di donare una loro opera. I quadri saranno messi all'asta e il ricavato servirà al recupero della tela del Guercino, che, tra l'altro, come afferma Maria Lucrezia Vicini, direttrice della Galleria Spada dove il capolavoro è conservato, ha subito dei danni durante il trasporto per una mostra a Villa Medici, qualche anno fa.

Tra gli artisti che hanno aderito all'iniziativa di Cittadinella, figurano nomi come Tommaso Casella, Renato Mambor, Gino Marotta, Achille Perilli. Le opere donate verranno esposte da oggi alla Galleria Spada tra i capolavori dell'arte antica. «Nell'ideale accoglimento di questi capolavori con i dipinti contemporanei - fa notare Elkann - senza cercare confronti impossibili, si apre una finestra sull'impegno di ciascuno di noi a contribuire alla salvaguardia del nostro patrimonio culturale».

Per Massimo Riposati, direttore artistico dell'iniziativa, la mostra vuole invece essere

che molti hanno scoperto il piacere della visita a un museo o a una mostra. Ma solo come fruitori e non come attori protagonisti. Consumiamo più cultura ma siamo poco disposti a sostenerla».

Per questo è nata Cittadinella: per creare un canale di comunicazione tra i cittadini e le istituzioni preposte alla tutela del patrimonio, chiedendo a ciascuno di donare seconderie. A questo scopo sono in cantiere altre iniziative. In primavera, come annuncia Ledo Prato, segretario della Fondazione, è prevista una grande festa dell'arte, con la direzione di Pippo Baudo. Due mesi di concerti e spettacoli organizzati in diverse città italiane: il ricavato verrà devoluto al restauro di un'opera d'arte della città dove si celebra l'evento. Tra gli artisti contattati figurano Giorgio Diella, Paolo Conte, Clemente, Fabrizio Giamma Nannini e Piero Chiambretti.

E sta infine costituita una Save Art in Italy Foundation con sede a New York, gestita dalla Fondazione, per raccogliere fondi tra viaggiatori e filantropi che amano lo stile italiano. Tra i primi beni da «Save Art» con questi fondi, figurano Casati Saint'Arangelo, le Terme di Diocleziano, Palazzo Corsini e il soffitto della Chiesa di Santa Maria in Ara Coeli.

Trenta dipinti esposti alla Galleria Spada

I trenta quadri, donati da altrettanti artisti contemporanei o dai loro eredi, sono esposti da oggi al 20 settembre presso la Galleria Spada in piazza del Ferruccio 15. Gli orari di apertura sono lunedì dalle 8.30 alle 19.30. Ingresso: 5 euro. L'asta di beneficenza si terrà giovedì 27 alle 20.30. Per prenotazioni, telefonare allo 06.36006206.

Lauretta Colomelli